Martedì 1 Novembre 1910

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 262

L'industria casearia italiana e le sue esportazioni all'estero

E' concorde opinione che la produzione del latte sia stata nel 1909 più abbondante che nell'anno precedente, al qual risultato avrebbero contribuito e l'accresciuto numero delle vacche e il copioso e adatto foraggiamento verde potuto prolungare oltre il solito nella stagione autunnale, in cui si ebbe una forte mungitura di questo prezioso alimento, venuto invece a difettare quasi ovunque all'estero.

Ciò nonostante, i prezzi del latte particolarmente nei primi mesi dell'anno, salirono ad altezze nuove per questo prodotto di generale consumo, tanto da destare serie inquietudini, e qua o là una viva reazione, esplicatasi persino, come a Milano, in pubblici comizi.

Il rincaro del latte si ripercosse naturalmente sul prezzo del burro, senza, però diminuire, a quanto si sappia, il consumo interno e neppure l'esportazione, che, anzi, — avendo raggiunto la cifra di 32.271 quintali — superò quella del 1908 in circa 48 tonnellate.

L'esportazione del burro avvenne soprattutto nei mesi estivi in cui il consumo suole da noi essere minore, e in questo periodo, specialmente, si diresse — sebbene per quantità limitate — verso la Germania, ove il burro aveva raggiunto quotazioni assai alte. La maggior quantità di burro, quintali 12.602, ci fu acquistata dalla Francia, con qualche progresso rispetto al 1907 e all'anno precedente: poi viene la Svizzera con 750 quintali, esportazione questa in graduale discesa dal 1906; indi la Gran Bretagna con 6811 quintali, che, considerati con le quantità esportate nei due anni precedenti, segnano un'incoraggiante ripresa di questo commercio verso quell'importante sbocco.

Gli alti prezzi del latte i quali, del resto, se si fa eccezione per il consumo al dettaglio, vennero progressivamente a diminuire verso la fine dell'anno, non recarono, dunque, gravi danni all'esportazione del burro, che piegò soltanto rispetto alla Svizzera.

Venendo a *discorrere dei formaggi*, dobbiamo avvertire che questi prodotti per la loro naturale soggezione a diversi e talora lunghi periodi di maturazione, non risentono nello stesso modo che il burro sotto l'influenza delle oscillazioni dei prezzi del latte, senza contare che a formaggi richiedenti lunga stagionatura, manipolati con latte di costo elevato, possono fare concorrenza, per la possibilità almeno parziale di sostituirsi a quelli nel consumo, *formaggi* fatti con latte successivamente rinvilito e pronti dopo breve maturazione.

Nel suo complesso l'esportazione del formaggio ha raggiunto nel 1909 la cifra di 190.331 quintali, superando di oltre 1550 quintali quella del 1908, e restando così seconda dopo l'estrazione di 211.406 quintali del 1907, la più alta che vanti la nostra industria casearia. Ciò è confortante perchè nel 1909 assai più che nell'anno precedente, questa esportazione fu contrariata da ogni sorta di difficoltà per motivi che, è giusto riconoscerlo, trovano più verosimile fondamento nella temuta espansione della nostra industria casearia che nelle mancanze contro la pubblica igiene e la lealtà commerciale che le furono addebitate.

Se esaminiamo la esportazione del formaggio nelle sottovoci statistiche che la compongono, quella del grana (parmigiano, lodigiano, reggiano) si presenta con i suoi 61.605 quintali per un valore di oltre 16 milioni di lire, come la più importante; essa è diretta principalmente verso l'Argentina; vengono dopo l'Austro-Ungheria, la Svizzera ecc.

Seconda per importanza economica e commerciale, viene l'esportazione del formaggio pecorino, con 64 mila 520 quintali per un valore di lire 11.994.400 in progressivo incremento da che la statistica ne tiene conto, vale a dire del 1907, che, come sappiamo, fu l'anno più fortunato della nostra esportazione di formaggio. Il nostro pecorino va quasi tutto negli Stati Uniti (41.101 q.li), ove, come altri nostri prodotti alimentari, comincia ad incontrare favore al di là della cerchia di consumo dei nostri connazionali.

Segue terza — pur avendo superato in quantità quella del formaggio pecorino — l'esportazione del gorgonzola, dello stracchino e della fontina, rappresentanto, con 58.806 q.li, un valore di L. 11.190.940. Questa esportazione, costituita di formaggi richiedenti brevissima stagionatura, ha risentito più delle altre, sin qui considerate l'influenza degli alti prezzi del latte. Oltre a ciò essa fu oggetto di misure restrittive o proibitive all'estero, come in Francia, sino dal 1903, e negli Stati Uniti, basate sull'esistenza di solfato di bario e di sostanze eccessivamente pesanti nella crosta del gorgonzola.

I formaggi di pasta dura, non specificati alimentarono un'esportazione (in progressivo aumento dal 1907) di quintali 13.660 per un valore di lire 3.279.840 che si diresse principalmente verso gli Stati Uniti (7.762 q.li) la Francia (1.000) l'Austria-Ungheria (1.209 e l'Argentina (1.024).

Nel suo complesso, l'esportazione dei prodotti del nostro caseificio rivestì una non indifferente importanza economica, rappresentata nel 1909 dal valore di oltre 44 milioni e mezzo di lire, e maggiore potrà acquistarne se continueremo ad aumentare i contingenti di bestiame lattifero, a migliorare i pascoli e la produzione foraggiera introducendo nella manipolazione dei formaggi quei perfezionamenti tecnici altrove adottati.

E' poi da attendere che abbia favorevole ripercussione sul credito della nostra produzione casearia all'estero l'attuazione dei provvedimenti legislativi in progetto per disciplinare il commercio dei formaggi margarinati, che se ora può gittare un ombra di sospetto su quello degli altri formaggi, avrà certo, quando ne sia distinto e si svolga palesemente, uno sviluppo proprio rispondente alle necessità della grande industria del burro, che trova nella fabbricazione dei formaggi margarinati la più vantaggiosa utilizzazione del latte scremato.

Servizio telegrafico del "Paese"

I TRIBUTI LOCALI

Le modifiche al progetto Salandra

Roma 31 — Si è tornato a parlare della riforma dei tributi locali e del progetto Salandra, a cui la Camera non *fece lieta accoglienza*.

I punti fondamentali del progetto Salandra erano due; avocazione allo Stato della tassa di famiglia e concessione ai comuni del dazio di consumo. Entrambe queste proposte furono vivamente combattute.

Parve che con la caduta del ministero Sonnino fosse caduto anche il *disegno di legge*, molto più che la Commissione eletta dagli Uffici, non potendo approvarlo e non volendo per riguardo ai caduti respingerlo, era ricorsa al solito espediente dilatorio di «studi affidati alla Sotto-Commissione». Di ordinario, simili deliberazioni delle Commissioni equivalgono al rinvio a sei mesi, deliberato dalla Camera, cioè, al *rigetto larvato*. Questa volta si è verificata l'eccezione alla regola, perchè parecchi Comuni più importanti del Regno si sono interessati per le speciali condizioni dei loro bilanci all'approvazione di quella riforma.

Perciò nella Sotto-Commissione, composta degli onorevoli Bertarelli, Danieli, De Nava, è prevalso il *concetto* di apportare radicali modificazioni al disegno di legge, per renderlo accettabile a coloro che lo avevano combattuto.

In seguito alle vive premure dei rappresentanti di parecchi grossi Comuni dell'Alta Italia, dell'unione delle Provincie, e a frequenti abboccamenti di De Nava, *per incarico della Sotto Commissione*, col Presidente del Consiglio, col Ministro delle Finanze, pare che si sia raggiunto un accordo sul modo di eliminare i più gravi inconvenienti del progetto Sonnino, segnalati nell'accennata discussione degli Uffici della Camera.

I capisaldi radicali delle modificazioni sarebbero i seguenti:

1. Poichè l'abbuono del canone del dazio consumo apporterebbe grandi benefici agli sgravi sui consumi di prima necessità;

2. Poichè molti Comuni rurali, dal l'applicazione della riforma verrebbero indubbiamente danneggiati, si dovrebbero inserire nelle leggi speciali disposizioni in loro favore;

3. Si dovrebbero ammettere i Comuni e le Provincie ad una partecipazione degli utili della tassa di famiglia avocata allo Stato.

Dopo il voto alla Camera francese

Briand in stato di accusa!

Parigi 31, Stef. — Il consiglio nazionale del partito socialista unificato decise di affiggere un manifesto contenente la proposta di mettere in istato di accusa il ministero.

Decise pure di organizzare pel 5 novembre in tutte grandi città della *Francia una dimostrazione a favore dei* ferrovieri.

I commenti dei giornali

Parigi 31, Stef. — I giornali commentano l'esito della votazione alla Camera dei Deputati.

Gli organi ministeriali si rallegrano della vittoria del gabinetto e si compiacciono della concentrazione di tutti coloro che mettono al di sopra delle questioni di persone e di partito gli interessi vitali della nazione rilevando che conviene essere grati al governo che ha *ristabilito* l'ordine senza che la menoma violenza possa essergli rimproverata.

I giornali di opposizione dicono che il ministro Briand sarà d'ora innanzi un governo di destra essendo sostenuto dalle forze reazionarie e conservatrici.

Un banchetto all'on. De Seta

Paola 31, Stef. — Ieri sera vi fu un banchetto in onore del sottosegretario di stato on. De Seta. Al levar delle mense l'on. De Seta, dopo ringraziati i suoi elettori della dimostrazione *fattagli, confermò i propositi del governo* di dare sollecita e piena attuazione alla legge votata a favore della Calabria.

Accennò ai provvedimenti presi a questo scopo. Il discorso dell'on. De Seta fu interrotto spesse volte da vivi applausi e salutato alla fine di una calorosa ovazione.

BOLLETTINO DEL COLERA

Roma 31 — Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 corrente sono pervenute le seguenti denunzie. In provincia di Caserta ad Aversa (manicomio) un caso e tre decessi tra i colpiti dei giorni precedenti, a a Formia un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico ed un decesso; a Triguano Piccolo un caso accertato batt. e nessun decesso. A Maddaloni nessun caso e due decessi tra i colpiti dei giorni precedenti.

In prov. di Salerno, a Salerno un caso acc. batt. e nessun decesso. Nessun caso e nessun decesso in tutte le provincie di Napoli, Bari, Foggia, Roma, Lecce. Dei casi annunciati nei giorni precedenti e poi quali era in corso l'accert. batt., risultarono positivi: uno a Maddaloni e due a Formia.

La fine del convegno per la moralità pubblica

Padova (F. Rinaldi) — Alle ore 9.30 si apre la seduta. — Il presidente prof. *Rodolfo Bertozzi comunica le adesioni* della sig.a Felicita Buchuer, della Lega dei padri di famiglia di Milano e della Lega per la moralità pubblica di Bari. — Il prof. Castellini svolge la sua relazione «Regolamentazione dei costumi in Italia». Alla relazione applauditissima segue una minuziosa discussione cui prendono parte il dott. *Criconia di Padova, il prof.* Bertazzi di Torino, prof. Marinoni, l'ing. Stella di Napoli ed altri.

Il presidente prof. Bertazzi invoca l'azione delle donne che con tutta assiduità hanno seguito i lavori del convegno, e del forte gruppo di giovani che con *tanto valore ed entusiasmo* parteciparono alle discussioni, perchè i costumi pubblici in Italia siano moralizzati. Con questo si chiusero i lavori del Convegno.

DUE ANEDDOTI

Sulle relazioni della Tarnoski con Naumow

L'«*Italie*» in un lungo *articolo* dà delle interessanti notizie sulla vita che la contessa Tarnoski ha fin qui condotto nel carcere della Giudecca, e prima di tutto narra i due aneddoti seguenti che l'articolista garantisce autentici.

Dopo la sentenza delle Assise di Venezia la Tarnoski incontratasi in un corridoio delle Assisi con Nicola Naumow gli disse sotto voce in russo:

— Nicola, mi perdonerete *mai tutto il* male che vi ho fatto?

Il Naumow le rispose con dolcezza:

— Vi ho già perdonato, Maria, ma voi mi perdonerete tutto il male che vi ho *fatto dicendo la verità?*

I carabinieri li separarono prima che la Tarnoski avesse potuto rispondere a questa domanda del suo antico amante. Il caso volle che i due si incontrassero nuovamente più tardi nel *palazzo della corte*, e questa volta la Tarnoski che si trovava in una cella avendo udito la voce di Naumow che passava nel corridoio insieme a suo padre ed ai carabinieri, sporse la mano dalla guardiola della *porta* e disse:

— Nicola, volete baciare la mia mano in segno di perdono reciproco?

Il Naumow si precipitò a baciare piangendo la mano della contessa.

L'articolista a tale proposito scrive che i rari testimoni di questa scena si sono formati la convinzione che Naumow sposerà la Tarnowsky non appena entrambi saranno liberi. Il Naumow, come è noto, è già libero e si trova in un sanatorio in Svizzera dove assistito dal padre ritempra le sue forze.

La Tarnowsky che ha ancora quattro anni da scontare, fino a che pendeva il suo ricorso in cassazione (essendo ancora giudicabile, ha goduto nel carcere in una cella a pagamento la più grande libertà. Essa riceveva mensilmente da suo padre e da suo marito 700 franchi. La più piccola parte di questi suoi assegni essa li spendeva per la camera e per il vitto, il resto era tutto impiegato nel suo abbigliamento (100 lire mensili almeno erano spese dal primo profumiere di Venezia). La contessa riceveva ogni giorno i più grandi giornali francesi, italiani, russi ed inglesi ed un grandissimo numero di libri.

Un'altra occupazione gradita della Tarnowski era la coltivazione dei fiori.

Una religiosa la seguiva, per suo desiderio espresso, notte e giorno e ciò dal 28 dicembre 1908 essendosi essa tanto spaventata per il terremoto di Messina e Reggio che non voleva stare mai sola.

A datare da oggi la sua esistenza cambia completamente. Dopo la sentenza della Corte di Cassazione il regime della prigione preventiva si converte in quello della detenzione. La Tarnowski indosserà la *biancheria comune, le saranno* recisi i capelli, ed essa dovrà rinunziare a qualunque trattamento speciale.

Cronaca del Friuli

Da Cividale

Consiglio comunale

Lunedì 7 novembre p. v. e successivi occorrendo, alle 8 pom. il nostro Consiglio comunale si riunirà per trattare il seguente del giorno:

Seduta pubblica

1. Approvazione della convenzione col comune di Moimacco relativa al servizio sanitario consorziale del *terzo riparto* (II. lettura).

2. *Consorzio* per la sezione di Cattedra ambulante d'agricoltura per l'alto Friuli orientale (II. lettura).

3. Illuminazione del vestibolo del palazzo dei RR. Uffici (II. lettura).

4. Istanza del *Presidente del Circolo giovanile cattolico della buona stampa* in San guarzo per sussidio acquisto libri (Hellett).

5. Conto morale e finanziario 1908 del Comune.

6. Concorso finanziario del Comune per la costruzione della nuova caserma del Battaglione Alpini Cividale.

7. Comunicazione delle pratiche finora eseguite per la costruzione dell'acquedotto consorziale dalle sorgenti del monte Mia.

8. Storno di fondi.

9. Istanza di parecchi interessati per il trasporto del mercato delle castagne nella piazza Tomadini.

10. Conto consuntivo 1909 della Congregazione di Carità.

11. Bilancio preventivo 1911 del Comune.

12. Id. della Congregazione di Carità.

13. Id. del Giardino Infantile.

14. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione d'ornato.

15. Progetto per la la manutenzione delle strade.

16. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale relativa a provvedimenti interessanti la salute pubblica.

Seduta privata

17. Rinuncia del Direttore sig. Giuseppe Mieni e supplenza provvisoria.

18. Rinuncia del maestro sig. Giuseppe Dorli e supplenza provvisoria.

19. Applicazione al veterinario interinale dei miglioramenti portati dal nuovo capitolato della condotta veterinaria.

20. Fissare lo stipendio del medico-chirurgo dott. Antonio Sartogo in seguito ai nuovi riparti.

21. Istanza dell'impiegato sig. Giuseppe Dorli per nomina al posto di segretario applicato allo Stato civile, con deroga al Regolamento degli impiegati e salariati comunali.

22. Istanza del sig. Vittorio Zanini per nomina al posto di applicato di prima classe presso l'Ufficio Municipale, con deroga al Regolamento degli impiegati e salariati comunali.

23. Ritorno sulla domanda dei bidelli delle Scuole urbane per aumento di salario.

24. Applicazione per il 1910 ai salariati comunali dei miglioramenti già approvati.

Da Paularo

Novantamila lire di boschi invenduti

Paularo da circa due anni ha in vendita per oltre 90 mila lire di piante d'abete in boschi vicino l'abitato. Le gare d'asta che furono aperte, causa la stima forse troppo alta, andarono deserte. Vi fu dopo, una ditta seria di Paluzza che fece delle offerte sotto stima, offerte che è risaputo sarebbero state lo stesso vantaggiosissime per il Comune, ma i soliti papaveri si erano fitti in testa di fare il taglio e la vendita dei tronchi e delle tavole per economia sotto la loro sorveglianza.

Per poter far ciò si tennero non so quanti consigli, fu discusso molto e poi da tempo più nessuno ne parla.

Morale: Le piante d'abete mature deperiscono nel bosco. Le casse comunali sono al verde. I nostri bravi e numerosi boscaiuoli che potrebbero lavorare nel nostro territorio tornando a casa loro, sono costretti a cercar lavoro lontano di qui.

Da Palmanova

Dimissioni all'ospedale

30. In questi giorni si doveva aprire il concorso per la nomina di due sanitari, uno quale medico condotto, l'altro per le operazioni più intricate di chirurgia al nostro ospitale.

Le due amministrazioni comunali ed ospitaliera di comune accordo tra di loro avevano compilato il progetto quando sorsero delle divergenze sulla nomina del chirurgo, fra l'amministrazione del comune ed il presidente dell'ospitale d.r Guglielmo Bearzi il quale ha creduto di rassegnare le dimissioni.

Speriamo che in breve si chiariscano le cose.

Da Pordenone

La questione della Bossina risolta

31 — All'Amministrazione comunale è arrivato il responso del prof. ing. Daniele Bonghi sull'estetica dei lavori della Bossina.

Tale relazione divide la sua critica in due parti: estetica e comodità, sempre in rapporto ai due progetti dell'ing. Roviglio e dell'ingegner Mior.

Nel mentre fa emergere rispetto al transito nel progetto Mior un notevole miglioramento sul progetto Roviglio, fa consta-

---

IL DIAVOLO ZOPPO

72

di **RENATO LE SAGE**

devole delle pene altrui, e prontissimo a soccorrere giovani donzelle. Non sareste voi forse capace di slanciarvi in mezzo alle fiamme, siccome un Amadigi, per liberar Serafina, e restituirla sana e salva al padre suo?

— Volesse il Cielo! — esclamò Don Cleofa — che se la cosa fosse possibile, non starei molto in forse dal tentarla.

— La vostra morte — rispose lo Zoppo — sarebbe il solo guiderdone di sì bella impresa. Ve lo dissi già, che ogni sforzo umano sarebbe inutile in tal frangente: ma vo' far pago l'ardente vostro desiderio; state attento al modo con cui mi adopero a salvare questa fanciulla.

Disse, e *tosto, sotto le forme di* Leandro Perez, con meraviglia dello scolaro si cacciò tra il popolo, ruppe la folla e lanciossi nel fuoco, come nel suo elemento, a vista de' circostanti, che compresi dello spavento, lo disapprovarono con un grido generale.

— Quale stravaganza! — diceva l'uno — come mai l'avarizia potè accecarlo tanto!

— Se non fosse pazzo da legare, la promessa ricompensa non l'avrebbe trascinato a una certa morte!

— Quest'ardito giovine sarà l'amante della figlia di Don Pedro, che nella sua disperazione risolse di salvar l'oggetto dell'amor suo, oppure d'incontrar la morte.

Nessuno eravi che non fosse persuaso che avria corso la sorte di Empedocle (1): ma quando un minuto dopo lo videro uscir di mezzo alle fiamme con Serafina *fra le braccia, fu un grido* di gioia e mille le lodi che il popolo stupefatto diè al prode cavaliere. Un fortunato ardire non ha censori, ed anzi parve agli spettatori che il prodigio fosse un effetto naturalissimo del coraggio spagnuolo.

Siccome la fanciulla era tuttavia svenuta, non ardiva il padre di abbandonarsi alla gioia; temeva che dopo di essersi felicemente salvata dalle fiamme, non le morisse dinanzi agli occhi pel terrore di che il corso periglio doveva esserle stato cagione: ma svanì ogni timore vedendola tornare in sè per le amorose cure di ciascuno che l'era intorno.

Ravvisò il vecchio padre, e dissegli con figliale e tenera espressione:

— Signore, sarei più desolata che lieta di aver salva la vita, se non lo fosse anche la vostra.

— Ah! *figlia mia* — *risposele* abbracciandola — giacchè non ti perdei, nulla m'importa del resto. Ringraziamo — proseguì, presentandole il supposto Don Cleofa — ringraziamo ambedue questo giovine cavaliere. Egli è il tuo liberatore, ed è a lui che devi la vita; noi non possiamo testimoniargli tutta la nostra riconoscenza, e la promessa ricompensa non è sufficiente a sdebitarci di tutto quando gli dobbiamo.

Parlò allora il Diavolo, e con molto garbo disse a Don Pedro:

— Signore, la ricompensa da voi proposta non fu il movente al servizio ch'io vi resi; son nobile e Castigliano.

La magnanima generosità del liberatore fece sì, che il signor di Escolano concepisse per lui una stima senza limite; lo pregò di andarlo a trovare richiedendolo di sua amicizia, in cambio della più tenera che fin da quel momento gli consacrava. Dopo vari altri complimenti dall'una parte e dall'altra il padre e la figlia si ritrassero in un padiglione posto in capo al giardino.

Tornò il Demonio dallo studente, che vedendolo giungere sotto il primo aspetto, gli disse:

— Signor Diavolo, gli occhi miei mi avrebbero ingannato? Non eravate voi or ora sotto le mie sembianze?

— Perdonatemi — rispose lo zoppo — e uditemi, se volete sapere il motivo di questa metamorfosi. Ho concepito un gran disegno: vo' farvi sposare Serafina, a cui già inspirai, sotto la vostra figura, una violenta passione per vossignoria. Don Pedro è anch'esso soddisfattissimo di voi, chè gli dissi col miglior garbo possibile, che liberando la sua figliola, io avevo ambito soltanto di rendermi accetto a tutti e due, e che l'onore di esser riescito sì felicemente nell'impresa, era abbastanza grata ricompensa per un gentiluomo spagnolo. Il vecchio è di anima nobile, e non vorrà esser da meno. In questo punto ei matura in se stesso che diverrete genero suo, per eguagliare la sua gratitudine al servizio ch'ei crede gli abbiate reso... Frattanto che vi si *determina* — *soggiunse poscia lo* Zoppo — portiamoci in un luogo più favorevole di questo, per ivi continuare le nostre osservazioni. *Continua*

(1). Poeta e filosofo siciliano, nato in Agrigento, che si slanciò nelle fiamme dell'Etna.

tare pure che il progetto Mior non si preoccupa dell'effetto estetico che può produrre lo spigolo all'imboccatura della via mentre quello Roviglio mostra una certa preoccupazione per tale spigolo ed indica una soluzione per quanto vaga ed embrionale.

Il Relatore fa cadere ogni responsabilità e dice che qualunque progetto di sistemazione economica sarebbe stato difettoso rispetto all'estetica; quale modifica propone i due progetti seguenti:

1. Che costerebbe circa L. 2200 — Una studiata smussatura all'angolo;

2. Che costerebbe circa L. 3000 — La costruzione di un portico in continuazione, con sovrapposta terrazza, sino al palazzo della posta.

Con questa sentenza finirà la tanto dibattuta questione bossinese?

Da Pontebba

Riceviamo:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Mi rivolgo alla di Lei ben nota cortesia perchè voglia dar ospitalità sulle pagine del suo accreditato giornale a questo mio scritto.

Ho letto a suo tempo l'articolo comparso il 26 corr. sul suo giornale, ma come sempre quando mi trovo di fronte a polemiche poco sincere, non ne feci caso tanto più sapendo queste parto della fantasia di fannulloni sfaccendati, che nascosti dietro l'anonimo sfogano quel poco di attività che loro resta sollevando pettegolezzi e discordie.

E la ragione forte della mia indifferenza al sunnominato articolo era nel fatto che esso non poteva assolutamente riferirsi a me per nessuna ragione, nè per sfruttamento all'Emigrante come esso riferisce, perchè ai miei banchi di Cambio si pagano le valute a pari prezzo del locale Ufficio di Cambio della Banca Commerciale e molte volte anche a prezzo superiore, nè per inganno perchè come da quota viene rilasciato ad ogni singolo individuo la nota del Cambio fatto sulla quale si può verificare la regolarità del conteggio.

Ora però vedendo come due signori cambiovalute di Pontebba risentiti «protestano altamente contro le gratuite calunnie» e «invitano l'anonimo a smascherarsi per ricevere meritata lezione» io pure unisco la mia voce di commerciante *accreditata ed onesta*, per chiedere a questo zelante *ma anonimo* denunciatore di fare i nomi dei cambiovalute sfruttatori se non crede opportuno, come apostolo degli emigranti di dire il suo.

Ringraziandola mi creda sig. Direttore con ossequio. Obbl.mo

Domenica Englaro

Non è necessario che i nostri informatori prendano l'iniziativa di denunciare quelli fra i cambiovalute che lo meritassero perchè non si possono obbligare i cittadini a fare i poliziotti. Sarebbe invece desiderabile, gentile signora Englaro, che l'autorità di P. S. e l'arma dei R. R. Carabinieri, cercassero di smascherare i disonesti per il buon nome e l'interesse degli onesti.

(Nota del giornale)

I repubblicani del Veneto

e il voto antirepubblicano di Milano

Il Comitato Direttivo della Federazione Repubblicana Veneta ha ieri votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Direttivo della Federazione Repubblicana Veneta:

Respinge con disprezzo le calunnie che nel Congresso Socialista di Milano furono coronate da una deliberazione che insulta e muove guerra ai repubblicani d'Italia;

riafferma tutta la sua solidarietà coi repubblicani di Romagna che seppero con serena fierezza rintuzzare un tentativo di sopraffazione socialista;

constata che il turpe discorso di Nino Mazzoni — che molti socialisti stessi ora stigmatizzano — e l'ordine del giorno Turati che ne derivò, ebbero il plauso unanime antirepubblicano dei congressisti di Milano proprio quando i diffamati «krumiri» venivano, dai diffamatori, invitati ad un concordato cui nobilmente generosamente aderirono prodromo di un'era di pace fra il proletariato di Romagna;

ma di fronte alla mala azione socialista, che travisò gli avvenimenti di una regione per estendere la propria offesa e la propria avversione ai repubblicani di tutta Italia, — crede non debbano i repubblicani rendersi colpevoli di analogo errore, che, per colpa di un concesso invaso da fobia antirepubblicana, farebbe esultare quella reazione contro la quale devono principalmente convergere le energie repubblicane, per una missione che va al disopra dei risentimenti più legittimi;

e perciò, laddove speciali esigenze lo impongano, e purchè la dignità del Partito sia tutelata nei rapporti con gli altri partiti affini locali, anche con esplicite dichiarazioni dei socialisti in merito al voto di Milano, crede non debbano i repubblicani addossarsi la responsabilità di uno sfacelo delle forze della democrazia, a tutto danno di una collettività cui non spetta la colpa dell'ignobile deliberazione socialista;

e si augura che il Comitato Centrale del Partito si ispiri nella sua prossima decisione ai criteri suesposti.

Ennio Burri — avv. Luigi Della Chiara — avv. Alessandro Marin — Albino Pasotto — avv. Giovanni Renzani — Camillo Rubbazzer — Silvio Stringari».

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

La birra dell'oste

Pozzi Virgilio, Ferro Luigi fu Giovanni Candolo F. e Di Lena Luigi, quattro giovinotti sui vent'anni da Mortegliano, ebbero occasione di ammirare nell'osteria di Crozzi Angelo negoziante di vino da Trani sei belle casse di bottiglie di birra.

Ma l'ammirazione che i quattro ebbero per le buone bottiglie del Crozzi fu eccessiva tanto che fece germogliare in loro l'idea del furto.

E diffatti una bella notte tutte le sei casse di birra filarono dalla cantina dell'oste.

Le indagini dell'autorità riuscirono a far scoprire gli autori del furto ed i quattro giovani furono arrestati e tradotti innanzi al Tribunale.

Negarono d'aver commessa l'azione loro addebitata, ma uno solo il Di Lena riuscì a convincere i giudici e fu assolto gli altri furono condannati il Pozzi a 4 mesi e 6 giorni di reclusione, il Ferro a 2 mesi e 15 giorni, il Candolo 4 mesi e 23 giorni; tutti e tre in solido ai danni ed alle spese.

Difendevano gli avv. Bertacioli, Cosattini, Zegato, Tavasani.

Contrabbandieri alla sbarra

Stocco Giovanni di Barbaro Luigi e Codarini Giuseppe da Mortegliano erano tutti e tre imputati di contrabbando in unione per aver introdotto in Italia senza pagar dazio 82.80 kg. di tabacco austriaco.

Ma essi negarono il fatto addebito e vennero assolti.

Dif. avv. Driussi.

PRETURA II MANDAMENTO

Apertura di esercizio senza licenza

Rosso Guglielmo gestore della cooperativa di Pozzuolo, imputato d'aver aperto l'esercizio della cooperativa senza aver ottenuta la licenza, fu condannato a 10 lire di ammenda.

— Gattesco Teresa e Fari Francesco da Mortegliano comparvero innanzi al Pretore imputati di apertura di esercizio senza licenza.

La prima è assolta per non provata reità, l'altro è condannato a 5 lire di ammenda.

Protrazione d'orario

Del Toso Francesco, Maddalena Ciardi, Teresa Cornaulo, Luigi Del Toso osti da Mortegliano si buscano 5 lire di ammenda ciascuno per aver tenuto aperto e il loro esercizio oltre l'orario stabilito.

Mettete la museruola ai cani!

Chittaro Guglielmo da Plaino per aver lasciato vagar un cane senza museruola è condannato a 20 lire di ammenda.

Alla stessa pena e per la stessa ragione è condannato Valvasoni Paolo di Fontanabuona (Pagnacco).

Arte e Spettacoli

Hanako al Sociale

Giovedì sera al teatro Sociale, alle ore 20.30 avrà luogo un'unica rappresentazione della celebre attrice giapponese Hanako e della sua compagnia del teatro imperiale di Tokio.

Si rappresenterà «Otake» e «In una casa da thè».

"Filodrammatico,,

Venerdì sera alle 8.30 precise avrà luogo al Teatro Sociale un trattenimento straordinario musico-drammatico di cui ecco il programma:

Parte prima: 1. «Non m'ami più» di L. Denza, Romanza — 2. «Mistica» di Pier A. Tirindelli, Romanza per baritono con accompagnamento di piano e violino.

Le romanze saranno cantate dal dilettante sig. Silvio Buiatti.

Parte seconda: «Le Vie del Cuore» commedia in tre atti di A. Cagna.

La recita sarà eseguita dalla nuova Sezione dilettanti.

Parte terza: «Festino di famiglia».

GLI SPORTS

Il "Giro di Udine,,

La corsa podistica «Giro di Udine» (km. 6.000 seguita domenica scorsa diede i seguenti risultati: I. Brugnera Giuseppe in minuti 23 e 30", oggetto del valore di 180 — 2. Turrini Umberto, anello d'oro — 3. Renato Pottier, medaglia vermeil media — 4. Verona Cesare, medaglia d'argento media — 5. G. Mattioni, medaglia d'argento piccola.

Con un brillante scatto finale arriva in minuti 27 il piccolo Semintendi Silvio, d'anni 8 il quale si guadagna il premio destinato al più giovane concorrente (medaglia d'argento con diploma).

Nonostante il cattivo tempo, un discreto numero di persone assistette alla corsa.

verdi corone d'alloro ai pensatori che vissero e lottarono per il trionfo di una santa idea!

E. Forni

NEL CIMITERO

Stamane verso le 11 fu portata al Cimitero e deposta nell'atrio una magnifica corona di fiori freschi dedicata dal comune ai suoi Benemeriti.

Alla cerimonia assisteva per il Municipio l'ass. Tonini; il plotone dei pompieri che portarono la corona era comandato dal M. Pettoello.

Non ostante la giornata uggiosa, molte erano le persone che s'aggiravano nella mattinata tra la selva di croci, sotto i corridoi ad abbellire i tumuli sacri, ad accendere lumi, a portare fiori.

Non occorre poi dire che nel pomeriggio la folla triplicherà.

Per l'occasione è stato disposto un accurato servizio d'ordine.

La nostra Banda comunale

Ieri sera ebbero termine i concerti della Banda Cittadina diretta dall'esimio Maestro Mario Mascagni. La serie dei concerti non poteva chiudersi in modo più lusinghiero per il Maestro e per gli esecutori, ad onta della scarsezza del pubblico per la stagione, l'ora ed il mal tempo. Il programma, attraentissimo e serio, venne svolto fra l'attenzione più viva ed accompagnato da applausi calorosi. Alla fine vi fu una vera dimostrazione di simpatia pel Maestro.

Ora la Banda, dopo un mese di riposo, riprenderà alacremente le prove invernali per ripresentarsi nella prossima primavera forte di un ricco e scelto repertorio di nuovi pezzi, fra cui non scarseggeranno i componimenti classici sostenuti da un'istrumentazione moderna, diretti, come sempre, egregiamente.

Bisogna dire la verità: il Maestro Mascagni ha fatto un po' il miracolo di Lazzaro.

Tutti ricordano come, — per un complesso di cause, — la nostra banda fosse ridotta in condizioni molto critiche, tali da determinare il pubblico ad uno scatto di insofferenza: tutti ricordano le vicende dei concorsi aperti per la nomina del Maestro; la venuta del M. Cattolica che — non gliene facciamo colpa — dopo una lunga permanenza a Udine, non riuscì a darci un solo concerto pubblico. Fu nominato Mascagni e con poche prove di affiatamento, si produsse nel maggio passato affrontando i pericoli di una aspettazione acuita e di un ambiente non troppo favorevole per le passate polemiche, un ambiente... seccato.

Fu un trionfo. Il pubblico si accorse subito che chi dirigeva aveva, intanto, profusa la propria passione negli esecutori e saputo trarre dai loro mezzi effetti che sorpresero. — Dunque — pensò il pubblico — è possibile anche qui avere una banda buona; sarà possibile averla ottima.

E sarà certo possibile. Basta che la buona volontà perseveri in tutti e si voglia assecondare, per quanto lo consentono le forze del Comune, la felice disposizione dei preposti alla Banda e degli esecutori rianimati dai successi ottenuti.

Sarebbe un ripetere cose conosciute l'affermare che la musica ha una funzione altamente educativa del popolo; che i sacrifici per essa fatti, quando conseguano l'effetto di un progresso nella tecnica e nel gusto, non sono gettati giacchè si tratta di una integrazione ormai necessaria della istruzione impartita nelle scuole.

Udine ha urgente bisogno di rialzare le proprie sorti in fatto di spettacoli e di attrattive. Un buon corpo musicale è già qualche cosa, è anzi molto.

Noi facciamo voti che quest'inverno la nostra Banda possa darci qualche saggio in teatro, magari in unione della nuova Società corale Mazzucato, i cui componenti, sotto la direzione dello stesso M.o Mascagni, studiano alacremente.

Ma ne riparleremo.

Vita operaia e professionale

Per la tutela dei lavoranti falegnami

Indetta dall'ispettore Prov. del Lavoro giovedì 8 corr. alle ore 11 nella sala della Deputazione Prov. (Piazza Patriarcato N. 3) avrà luogo una riunione di proprietari di botteghe da falegname allo scopo di far conoscere gli obblighi imposti dalle leggi tutrici del lavoro.

Ufficio provinciale del Lavoro

Il Consiglio dell'Ufficio Provinciale del lavoro di Udine si riunirà in sessione ordinaria autunnale nel giorno di martedì 8 novembre 1910 alle ore 10 ant. per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Ratifica della deliberazione d'urgenza 2 agosto 1910 con la quale il Comitato permanente ha deliberato di continuare a corrispondere all'Ispettore la indennità di viaggio, sebbene questa sia stata assunta da altri uffici.
3. Modificazioni al regolamento per l'Ispettore provinciale del lavoro.
4. Bilancio preventivo 1911 dell'ufficio provinciale del lavoro.
5. Parere sulla erogazione della somma di L. 1000 votata dal Consiglio provinciale a favore delle istituzioni che efficacemente si occupano a vantaggio degli emigranti.
6. Nomina di due membri nel Consiglio Direttivo dell'istituendo Ufficio mandamentale dell'Ufficio provinciale del lavoro di Udine, in Tolmezzo.
7. Proposte eventuali.

In seduta segreta:

8. Conferma quinquennale dell'Ispettore provinciale del lavoro sig. Guido Picotti.

LA QUESTIONE SANITARIA

e la contraddizione in cui s'aggira il 'Lavoratore,

(Così ragionano i «felloni»)

Dunque non più: *inscrivere* all'anagrafe dei *benestanti tutti coloro che sono soggetti alla tassa di famiglia per un reddito superiore alle lire tremila* (Lavoratore 17 settembre 1910) ma: *assicurare la visita e l'assistenza gratuita a tutti i cittadini con il reddito annuo inferiore alle lire 2500* (Lavoratore 29 ottobre 1910)

Ma in ogni modo bisogna dar una fregatina alla disposizione di Legge, senza tener conto che, a questa disposizione, qualunque deliberazione verrebbe richiamata dall'Autorità tutoria, e senza tener conto che lo stesso dott. Brunelli, deputato, vero socialista, benemerito ed infaticabile Presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti ha presentato al Congresso di Reggio Emilia, nel 28 agosto 1910 il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità: «*Il Convegno richiama tutti i Comuni* al rispetto della Legge *per la compilazione e la revisione annuale dell'elenco* dei poveri».

E così con queste piccole varianti da un giorno all'altro, e con queste trascuranze di ordini del giorno presentati da veri socialisti, come l'onor. Brunelli, quelli del Lavoratore bandiscono i loro programmi!

Ma perchè ignorano essi, che il difetto primo sta nell'articolo della Legge? perchè e come ignorano essi, che tale articolo è stato diplorato un'infinità di volte in tutti gli innumerevoli Convegni del 1909, del 1910 tenuti nelle varie regioni d'Italia, in tutte le relazioni di Medici veramente socialisti, che si occupano sul serio di politica Sanitaria e di assistenza sociale — appunto perchè tale articolo, nella sua elasticità, mette i comuni o nella condizione di troppo largheggiare a danno dei contribuenti, od a favorire abusi, o di commettere anche, con le soverchie restrizioni, delle ingiustizie?

E non comprendono o non riflettono quelli del *Lavoratore*, che con le loro proposte di una recisa classificazione tra agiati e non agiati, tra aventi diritto e non aventi diritto alla cura medica gratuita, la questione non si risolve e gli errori possono tuttavia perdurare?

Perchè, come si può dire, che una famiglia composta di sette od otto o più individui e con 2500 lire più 50 di reddito non abbia bisogno, ed una composta di due o tre individui e con 2500 lire di reddito, abbia diritto di cura gratuita?

E possono sempre tranquillamente essere accettate le ripartizioni dei redditi, e le cifre dei redditi sono esse una costante?

E' per questo, che perfino le teoriche, inconsiderate e pretenziose proposte del *Lavoratore*, si trovano costrette alle titubitanti oscillazioni tra le 3000 lire di quindici giorni fa e le 2500 di oggi; è per questo che deriva la necessità di basare *la revisione e la compilazione dell'elenco dei poveri in rispetto alla Legge* (ordine del giorno Brunelli) sulle considerazioni particolari e sulla valutazione delle condizioni economiche varie e variabili.

Che se a tutti non piace l'incarico dato, non alla Congregazione di Carità, ma al Consiglio Amministrativo di essa, con assegnazione di apposito personale a spese del Comune, nella persuasione che tale incarico potesse dar affidamento di equità nella compilazione dell'elenco, fu già molte volte ripetuto che avrebbesi provveduto altrimenti, per quanto un mutamento possa incontrare infinite difficoltà.

—

Uno dei capisaldi del programma di quelli del *Lavoratore* è l'aumento dei Medici condotti e del loro stipendio. Ma chi non sa che il Comune ha recentemente migliorati i loro stipendi, che i Medici condotti hanno ottenuto uno dei capitolati più modernamente concepiti?

Ma chi non sa che, molto tempo prima, che quelli del *Lavoratore* lo pensassero, la Giunta avea discusso e sentito il bisogno dell'aumento delle condotte, aumento che avrà prossima attuazione?

Quello che di più antimoderno, e di più meschino, in questo programma dei socialisti udinesi, è precisamente

Cronaca di Udine

La religione delle tombe

Il culto dei sepolcri — Le tombe degli antichi Greci — La commemorazione dei morti — La poesia dei fiori sui sepolcri.

Se le dottrine e le credenze teologiche, nell'evolversi del tempo e della civiltà, subirono mutamenti, riforme e vicende innumerevoli, e trovarono apostoli, come trovarono scettici, quella religione che ha per oggetto il culto dei morti e delle loro sepolture, fu sempre e presso tutti i popoli — sebbene in diverse forme — osservata.

Nacquero infatti i sepolcri con la società: nacquero con le nozze, coi tribunali, con le are; e furono sempre onorati dalla pietà e dalla riverenza degli uomini.

***

Gli antichi Greci — sia che accettassero le teorie di Pitagora e di Socrate, che ammettevano un'esistenza migliore dopo la morte, ed una vita degli uomini grandi in comune con gli Dei —; o sia che negassero l'immortalità dell'anima; o sia ancora che si attenessero (ed erano i più) alla dottrina omerica di un'esistenza sconsolata oltre lo Stige, nelle regioni delle tenebre eterne, — osservavano con profonda pietà e con delicatezza di sentire gli obblighi che lo stato e la religione imponevano verso i morti.

Il lasciare un cadavere insepolto era delitto colpito da pena; persino al viandante che trovasse sul suo cammino il corpo di un morto era imposto il dovere di ricoprirlo di terra con le proprie mani.

In guerra, si desisteva dal combattere per rendere ai caduti l'onore della sepoltura, e le tombe e le ossa dei morti dovevano rimanere in eterno inviolate.

Pietosi erano gli uffici prestati ai morti dai famigliari. Anzitutto s'introduceva nella bocca del cadavere l'*obolos*, che doveva servire — per superstiziosa credenza — a pagare il tragitto dello Stige, sulla nave di Caronte; poscia la salma lavata, unta, coperta di bianchi lini e cosparsa di fiori — veniva esposta ai parenti ed amici, che la visitavano vestiti a bruno e piangenti.

Il giorno dopo, di regola, il cadavere era portato fuori, sia per esser bruciato, sia per venir sepolto intatto: chè l'uno e l'altro modo di sepoltura era usato dai Greci.

I cimiteri sorgevano di solito fuor delle mura delle città, e sulle tombe, religiosamente curate, si disponeva un piccolo tumulo, che veniva ricoperto di rose, di edera e più spesso inaffiato con vino o latte in sacrifizio del defunto.

Lì presso veniva eretto — per poco che le condizioni della famiglia il permettessero — un monumento in pietra o una colonna con una pia iscrizione e con la figura, in rilievo, del defunto o di taluno di sua famiglia.

L'iscrizione conteneva il nome del sepolto; qualche particolare della sua vita o anche una sentenza epigrammatica. E molte di tali iscrizioni si sono conservate, e ci appaiono affettuose, semplici e belle; come semplici, belle e delicate sono le imagini dei monumenti.

Non vedi in esse spauracchi, falci, ampolle, teschi e scheletri macabri, fatti per incuter spavento e ribrezzo in chi vi posi lo sguardo; ma imagini di vita; ma quadri naturali e toccanti; ma volti amorosi e quasi irradianti la felicità di un'esistenza spirituale.

***

Sacre e care ci sono le tombe che racchiudono le spoglie delle persone amate; sacre e ispiratrici di egregie cose sono le urne dei Grandi. E ben compreso, e ben disse il Foscolo nel suo carme immortale l'alto significato morale e civile dei sepolcri. Nè è a credere che questi siano caduchi, ancorchè il tempo seco travolga «l'uomo e le sue tombe, e le reliquie della terra e del cielo», perocchè i monumenti dei Grandi vivranno perenni nel canto dei poeti, che vince il silenzio di mille secoli...

Il generoso monito del Foscolo non poteva a meno di trovare subito slancio di rispondenza in ogni animo gentile.

Epperò, insieme al progresso delle civili metropoli, si ebbe quello dei campi sacri ai defunti: ogni umile tomba ebbe una zolla fiorita, un simbolo, un nome; ogni tomba cospicua fu adorna di pregevoli monumenti d'arte; ogni sepolcro di Grande ebbe — in forma di marmoreo simbolo — perenne tributo di venerazione e di riconoscenza.

Ed oggi non v'ha chi non senta che il culto dei sepolcri è dovere, è religione, è sentimento ed è poesia.

Nè meno delicato e nobile è questo culto, allorchè si manifesta in forma umile; senza pompe di riti, senza fastosità di monumenti. Un fiore deposto con sincerità d'affetto e con sincerità di pianto sull'umile tomba d'un poverello oscuro, ci commuove più ancora delle ricche ghirlande, delle lampade pensili, degli ornamenti sfarzosi e delle pompose iscrizioni che adornano i ricchi avelli.

Così, il due novembre — giorno dedicato per pia tradizione alla commemorazione dei morti — recandoci nella vasta necropoli, insolitamente animata da numeroso concorso di visitatori, noi ci sentiamo maggiormente commossi alla vista delle povere tombe, che la pietà dei superstiti volle adornare di pochi fiori freschi, che a quella delle sfarzose chincaglierie, che stanno spesso sulle magnifiche tombe ad attestare il cattivo gusto degli eredi, e la loro ambizione e fatuità.

***

Solo i fiori e i fiori freschi — non quelli inodori di cera, di metallo e di porcellana, che son freddi e nulla ci dicono al cuore, sono la poesia e sono il sentimento.

E voi date fiori ai poveri morti: date i sempreviví ai vostri amori perduti, che nessun nuovo amore potè nè potrà sostituire: date i candidi fiori alle vergini che morirono prima di conoscer l'amore; date le vivide rose olezzanti a tutti coloro che vissero, amarono e soffersero: date i gigli alle infanzie divelte: date le

l'argomento delle Condotte mediche!

Mentre in tutti i Convegni delle associazioni mediche, le quali sono in maggior parte composte di competenti socialisti, mentre negli stessi congressi socialisti, in riguardo alla politica sanitaria ed all'assistenza sociale, si agitano belle e nuove riforme, e si fa sempre più strada l'idea della trasformazioni della condotta e perfino dell'abolizione di essa, il socialismo udinese bandisce nel suo programma non solo la *conferma* ma *l'allargamento della Condotta medica.*

Ma non hanno, se non pensato, almeno sentito dire, quelli del *Lavoratore*, che il Medico Condotto oggi rappresenta un avanzo di una istituzione dell'epoca feudale, o per lo meno un anacronismo. perchè non corrisponde alle esigenze ed ai diritti dei lavoratori che dovrebbero rivolgersi in caso di bisogno, al Medico che più loro ispira fiducia, e non a quello imposto dal Comune, e perchè il Medico Condotto, lavoratore esso pure rappresenta uno dei più antipatici sfruttamenti?

Così sanno parlare i «felloni.» A domani, serenamente come oggi, il resto.

A proposito dell'incidente in Municipio

A proposito dell'increscioso incidente svoltosi alcuni giorni fa in Municipio, ci piace di rilevare quanto in un breve colloquio avuto col signor Conti ci è risultato. L'assessore, come già fu stampato da un giornale cittadino che gli è avversario, non informò del fatto alcun giornalista e si meravigliò anzi quando lesse su un foglio, stampato più o meno esattamente, la descrizione di esso.

Il tram Udine-Tricesimo

Verso la soluzione

Il consiglio comunale di Feletto ha votato nella sua seduta un contributo di L. 27 mila per la costruzione del tram Udine-Tricesimo.

Ormai anche questa famosa questione è entrata nella sua fase risolutiva; speriamo che quanto prima anche gli altri comuni interessati votino la spesa che loro compete secondo il progetto del cav. Malignani e che nella prossima primavera si inizino i lavori.

Una simpatica riunione

Ieri sera alla Trattoria al Friuli in piazza XX Settembre, gli agenti della ditta Muzzatti le Magistris offrirono un banchetto al sig. Francesco Arrigoni, il quale dopo essere stato vari anni alle dipendenze della ditta suddetta, la lascia.

Tra gli intervenuti durò la massima cordialità: molti furono i brindisi e molti gli auguri all'amico nostro carissimo.

Una triste cerimonia all'ospedale

Ieri all'Ospedale Civile si svolse una mestissima cerimonia. La vedova Croatto Maria da Feletto Umberto da tempo degente all'ospedale, sentendosi gravemente minacciata dalla morte volle sposare ieri certo Signorini Giuseppe allo scopo di legittimare un figlio naturale che da lui aveva avuto.

E la cerimonia matrimoniale che è simbolo di vita e di giocondità, si svolse rapida e triste nella casa della malattia e della morte.

Fungeva da ufficiale dello stato civile l'as. Conti che era assistito dal dott. Doretti.

La questua di una sedicente professora

Giorni sono si recò in casa di diverse signore tra quelle maggiormente conosciute come buone e caritatevoli, una tale che si qualificò per prof. Miani, a domandar denari per una colletta. Essa raccontava una pietosa storia d'una ragazza sola priva di mezzi di sussistenza che, senza appoggi, così come era, sarebbe stata travolta dal turbine della vita.

Per evitare ciò voleva internarla in un convento di Udine. Ed il frutto di quella colletta doveva appunto servire alle spese necessarie a farla entrare in convento.

La sedicente Miani si recò anche dalla signora di un medico dell'ospedale ed ebbe anche da questa il suo contributo.

Questa però giorni dopo ebbe occasione di recarsi al convento dove doveva essere internata la povera ragazza senza parenti, e seppe che tutto ciò che le era stato raccontato non era vero.

Indignata denunciò il fatto e l'autorità di P. S. cerca di rintracciare la Miani la quale è scomparsa da Udine.

Tra fratelli

Ieri si recò all'Ospedale a farsi medicare certo Borgagna Giuseppe fu Antonio che presentava una ferita dichiarata guaribile in 8 giorni.

Egli dichiarò alle guardie di P. S. che era stato ferito dal fratello Sante col quale per futili motivi, era venuto a questione.

Il Sante durante la notte fu arrestato per porto d'arma.

Due disgraziate

Furono ieri sera arrestate perchè senza fissa dimora, senza recapito e senza mezzi di sussistenza, certe Mogorovich Gemma fu Carlo d'anni 18 da Trieste, e Fabiano Genovella di Leonardo d'anni 16 da S. Pietro dell'Isonzo.

Alla Cucina Popolare

Col 7 novembre la Cucina Popolare si aprirà, continuando in un sistema che l'anno scorso aveva dato ottimi frutti, anche la sera. Le razioni si incominceranno a distribuire alle 18.15

Si tenta di rubare

anche i leggii della musica!

Anche i leggii della musica attirano l'attenzione e la cupidigia dei ladri!

Ieri sera verso le 18.30 erano stati trasportati dal deposito sotto la Loggia e lasciati li affidati alla buona fede del pubblico; Certi Bodassi Domenico d'ignoti e Bolessi Anna d'anni 23 da Variano abitanti in via Villalta, li videro incustoditi, si impadronirono di due leggii e di 3 stanghette e cercarono di allontanarsi.

Furono però visti da alcuni monelli i quali avvertirono del tentato furto, il custode Cominotti Ferdinando che aiutato da un facchino inseguì i ladri, li raggiunse in via della Posta, e li consegnò alla P. S.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 23 al 29 ottobre

Nascite — Nati vivi maschi 10 femmine 6, nati morti maschi 1, femmine 0, esposti maschi 2, femmine 1. — Totale N. 20.

Pubb. di Matrimonio — Giovanni Costantini sellaio con Maria Ponton tessitrice, Luigi Danolutti agricoltore con Angelina Clocchiatti casalinga, Olimpio De Zorzi fornaciaio con Maria Pegoraro operaia, Augusto Micconi falegname con Agnese D'Antoni domestica, Silvestro Saccomano sarto con Ida Barcobello tessitrice, Luigi Sartori agente daziario con Maria Juri casalinga, Guglielmo Pepe uff. postale con Caterina Neiglein civile, Attilio Cecotti giardiniere con Santina Mucin villica, Francesco Saltarini agricoltore con Maria Zilli casalinga, Guido Chiarandini agricoltore con Anna Petrei villica, Virginio Bianco muratore con Maria Pilosio sarta, Giuseppe Pesarini calzolaio con Maria Monzaich domestica, Giovanni Zuliani falegname con Luigia Ponta villica, Giuseppe Friolo bracciante con Santa Ottogalli Gailliot casalinga, Antonio Artico capopiazza con Maria Di Floreano operaia, Alfredo Sbrana impiegato con Ida Natini casalinga.

Matrimoni — Giuseppe d'Ariento prof. di musica con Giovanna Bouoris civile, Guido Bortossi oparaio con Girolama Lius operaia, Virgilio Nigg sellaio con Genovella Cargnello sarta, Rinaldo Cesarotti appl. ferroviario con Adelaide Tonini sarta, Giusto Clozza fornaciaio con Regina Pressini operaia, Giacomo Ferrario cantiniere con Lucia Mondini sarta, Teobaldo Montico artista di canto con Italia Migotti civile.

Morti — Giacomo Pontisso fu Sante d'anni 75 agricoltore, Luigi Molino di Nemesio di mesi 6, Domenico Trangoni fu Pietro d'anni 80 agricoltore, Enrico Mu in di Davide di mesi 2, Angelo Tonutti fu Alessio di anni 79 agricoltore, Luigi Pituello fu Angelo di anni 73 mediatore, Giuseppe Chiarparin fu Antonio d'anni 37 agricoltore, Marino Valentinis di Pietro d'anni 22 bracciante, Amalia Sacilotto fu Luigi d'anni 26 operaia, Caterina Turco fu Giuseppe d'anni 80 contadina, Celeste Brunello fu Giovanni d'anni 71 contadina, Teresa Visentini fu Gio Batta d'anni 66 contadina, Giuseppe Guerrini di Cirillo d'anni 22 soldato del Genio, Leonardo Marini fu Giorgio d'anni 65 contadino, Francesco Maran fu Antonio d'anni 37 contadino, Gaetano Quaglia fu Antonio d'anni 69 r. pensionato, Pietro Lupieri fu Luigi d'anni 53 negoziante, Angelo Franzolini fu Gio Batta d'anni 65 agricoltore, Giovanni Freschi fu Gio Batta d'anni 75 agricoltore, Marcellino Pilotti di Antonio di anni 7, Luigia Chiarparini-De Cecco di Mariano d'anni 34 villica, Sistina Linziober di giorni 9.

Totale 23 di cui 9 appartenenti ad altri Comuni

Per le nostre fortificazioni

Roma 31 — Scrive un autorevole personaggio al «Giornale d'Italia» che nell'Alto Veneto sono adibiti ai lavori di fortificazione, *specie nel Friuli*, degli straordinari che non avrebbero la competenza tecnica necessaria in generale e che sarebbero stati ivi chiamati anche per ragioni di favoritismo.

Lo scrittore del «Giornale d'Italia» aggiunge che in Italia vi sono direzioni del Genio e di artiglieria che non hanno un lavoro adeguato al numero degli impiegati ad esse assegnato, i quali impiegati avrebbero potuto benissimo coprire, per un certo numero almeno, le necessità dei lavori che si vanno compiendo nell'Alto Veneto.

Se la voce che l'autorevole giornale romano fa circolare è vera, noi non sapremmo come qualificare quei reggitori nostri che i supremi interessi della difesa nazionale trascurano e fanno servire a scopi bassi per favorire amici politici.

Speriamo quindi in una recisa ed energica smentita. *N. d. R.*

VARIE DI CRONACA

Società Veterani e Reduci — Come ogni anno, anche nella prossima ricorrenza del 43.o anniversario della Battaglia di Mentana (3 corr.), la Società dei Veterani e Reduci sarà rappresentata alla commemorazione dall'Ill.mo signor Sindaco di Mentana.

Buone usanze — All'Ospizio Cronici in morte di E. bar. Morpurgo: G. Missio libraio lire 2; di Rosa Molaro Brusconi: Comino e Marangoni 1; di Carlo Burghart: Dormisch Francesco 10; di Gaetano Quaglia: avv. Caratti Umberto 5, cav. uff. Aristide Bonini 2, rag. Quintino Visintin 1.

Alla Dante Alighieri in morte di Luigi Del Mestre: cav. Dauto Tomaselli 1: di Pietro Lupieri: fam. Marcovic 10.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di E. bar. Morpurgo: Paolo e Costanza march. di Colloredo L. 30, Adele e ing. Guido Petz 10, Giacomo Comessatti 5, ditta Lodovico Bon 5.

Alla Società dei Reduci in morte di Quaglia Gaetano: Cralnz Guido L. 5, Martina Enrico 2, Driussi avv. Emilio 25; di Burghart Carlo: Moro Enrico geometra 2.

Rubrica commerciale

Revoca di fallimento

Stefani Pietro, orologeria. — Per esiguità del passivo (circa 1000 lire), revocato il fallimento e passato al pretore I mand. — commissario giudiziale l'ex curatore avv. Emilio Driussi.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco

Municipio di Ovaro

Avviso di Concorso medico-chirurgo

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune con lo stipendio annuo di L. 4500 al netto della ritenuta di Ricchezza mobile oltre L 100 quale ufficiale sanitario Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale di Ovaro.

Ovaro 8 ottobre 1910

Il Sindaco
f. F. COLLEDAN